



Immigrati registrati per votare

Per evitare le polemiche innescate un anno fa all'indomani del voto di Napoli, alle primarie di Palermo hanno potuto votare soltanto gli immigrati precedentemente registrati in un albo ad hoc. Così ieri nei 31 gazebo allestiti in città hanno votato oltre 800 immigrati dotati di permesso di soggiorno e documento di identità.

Foto di Mike Palazzotto/Ansa



La fila davanti al gazebo di piazza Bellini, per votare alle primarie di Palermo

Il coordinatore Pd: niente infiltrazioni, voto regolare

te in questura, in seguito alle quali sono scattati i controlli della Digos.

Allo Zen qualcuno aveva visto una donna che avrebbe invitato gli abitanti del quartiere a recarsi al seggio, dando alle persone che riusciva ad avvicinare l'euro che serviva per poter esprimere il voto e invitandole a esprimere la preferenza per uno dei candidati. In quella zona gli agenti hanno identificato alcune persone nei pressi di due gazebo, mentre nel pomeriggio i controlli si sono

spostati ai gazebo di piazza Indipendenza e di piazza Giulio Cesare, anche se, come ha precisato la polizia, non trattandosi di elezioni, non si sarebbe comunque profilato alcun reato di voto di scambio. ♦

AI LETTORI

Per ragioni di spazio l'osservatorio di Carlo Buttaroni è rinviato a domani ce ne scusiamo.

Massimo Cialente vince a L'Aquila sul candidato di Sel

Quando lo scrutinio è all'80% a Cialente vanno 2753 voti contro 1234 per Festuccia. «Ottima» la partecipazione, in 5000 alle primarie «all'insegna della sobrietà». Cialente: «Abbiamo reagito alla disgregazione del sisma».

VIRGINIA LORI

ROMA

Decisamente in testa Massimo Cialente, sullo sfidante Vittorio Festuccia, quando le schede scrutinate sono l'80%: al sindaco uscente vanno 2753 voti contro 1234 di Festuccia. Una vittoria matematica perché i votanti sono stati 5000. Ma, per il centro sinistra aquilano, è una vittoria anche la partecipazione al voto.

Un ottimo risultato - dice il deputato Pd Giovanni Lolli - nella situazione della città terremotata, dove la popolazione vive dispersa nei progetti CASE, nei villaggi dei Map in legno e nelle autonome sistemazioni spesso lontane dalla vecchia residenza distrutta. I circa 5000 voti espressi sono più del 10% dei votanti alle elezioni amministrative perché, spiega il segretario di Sel Giustino Masciocco, se gli aventi diritto sono 65.000, i voti mediamente espressi a L'Aquila sono intorno ai 44.000. «Una partecipazione - dice Massimo Cialente - che indica che il centro sinistra ha saputo reagire alla disgregazione fisica del territorio».

Dodici i seggi allestiti dove, nel 2007, ce ne erano 30, pochi soldi e una campagna per le primarie che si è consumata in 15 giorni. Anche perché c'è stata la neve, la più grande nevicata degli ultimi 50 anni, che ha isolato per diversi giorni le frazioni di cui è composto il comune aquilano. Una campagna con pochi soldi, all'insegna della sobrietà, spiega Giovanni Lolli, perché «a L'Aquila del dopo terremoto non puoi andare a chiedere alla gente finanziamenti», così niente manifesti e niente spot, «si sono spesi fra tutti e due i candidati non più di 15.000 euro». Alle primarie del 2007 avevano partecipato 8000 persone ma si era prima del sisma e i candidati erano sette. Proprio la difficoltà hanno però portato ad affinare la tecnologia per far partecipare il maggior numero possibile di elettori. Si è

potuto votare in qualsiasi seggio, senza necessità di presentare il certificato elettorale. I voti sono finiti automaticamente in un'unica «urna telematica» che ha registrato in tempo reale i voti espressi.

Strane primarie quelle aquilane perché i due candidati, Cialente e Festuccia sono amici, entrambe medici all'ospedale San Salvatore, e hanno una storia politica comune, Pci-Pds-Ds. Festuccia, che era capogruppo Ds in consiglio comunale durante la giunta di centro destra di Tempesta, si dimise quando il Pd decise di candidare alle primarie del 2007 proprio Cialente, allora parlamentare. In questa tornata Vittorio Festuccia è stato il candidato di Sel sostenuto anche da Rifondazione comunista, mentre Cialente - che ha voluto le primarie, «perché dopo il sisma era necessario un esame», è il candidato su cui ha puntato il Pd in alleanza con comunisti e socialisti italiani.

È stata una campagna elettorale molto aspra, soprattutto da parte di Festuccia, il quale ha bocciato la gestione amministrativa del sindaco uscente sia per il periodo precedente al sisma sia in quello successivo. Al contrario, Cialente, negli incontri con i cittadini, si era mostrato molto fiducioso: «Per me è semplice - aveva detto - perché parlano le cose e le battaglie che ho fatto». Ma, «ringrazio Festuccia - ha aggiunto Cialente - per aver fatto le primarie, il rammarico è che in questa città in tanti hanno pontificato, in pochi sono scesi in campo per competere per una sedia da fachimiro». Mentre motivo di attacco per Festuccia è stata la condizione in cui si trova ancora la città: «Siamo come a tre anni fa, al momento del tragico sisma. E qui c'è la responsabilità di Cialente che non è stato capace di trasmettere una visione strategica della ricostruzione, di governare i conflitti con Chiodi e il Governo nazionale». Massimo Cialente, pur negli alti e bassi della gestione del sisma, ha incassato recentemente il passaggio dalla gestione emergenziale a quella ordinaria, in cui il potere decisionale torna ai poteri elettivi. Ora per L'Aquila l'obiettivo è una legge sulla ricostruzione. ♦